

Quotidiano

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2013: 6.562

Il magistrato, l'avvocato, i poliziotti il team di Brugnaro sulla sicurezza

Il sindaco punta su un «osservatorio» di esperti. Troppe polemiche, progetto a rischio



Gavagnin/1
Sono
persone che
conosco,
con cui ho
fatto delle
riflessioni a
supporto
dell'assessore

Gavagnin/2
Nessuno di
noi ha preso
un euro per
questa
attività, la
gente
magari
pensa il
contrario

VENEZIA C'è il magistrato Angelo Risi, presidente del tribunale del riesame di Venezia. L'avvocato penalista Mariarosca Cozza. Due ex dirigenti della polizia come Antonio Palmosi ed Enzo Margagliotti. In qualche occasione hanno partecipato anche il funzionario dei vigili Nicola Salviato, l'onorevole di Ap Andrea Causin (per la parte sul terrorismo) e anche la docente Ivav Laura Fregolent. E poi, ovviamente, l'ideatore di questa sorta di «osservatorio» - o «*advisory board*», all'inglese - il poliziotto e consigliere comunale Enrico Gavagnin, presidente della commissione Sicurezza e ora anche consigliere delegato del sindaco proprio sul tema che più sta a cuore a Luigi Brugnaro.

O forse c'erano, visto che le polemiche recenti avrebbero,

per così dire, un po' smorzato l'entusiasmo di questa schiera trasversale di professionisti che avevano deciso di mettere a disposizione il proprio tempo, a titolo del tutto gratuito, per aiutare Brugnaro e il suo staff di fiducia - Morris Ceron, Derek Donadini e Luca Zuin - ad affrontare con la massima competenza il tema: si era parlato del degrado di Mestre, si erano condivisi alcuni dati sui reati, si erano fatte riflessioni su norme e possibilità di intervento. Ma già a metà maggio l'operazione era entrata in crisi per un fuoco incrociato non solo dall'opposizione, ma anche dagli stessi esponenti fucsia: dal capogruppo Maurizio Crovato, che dalla Cina aveva mandato una mail per stoppare l'iniziativa, fino a un altro consigliere delegato, Ottavio Serena (Anticorruzione), ex carabiniere («Da mesi avevo espresso perplessità sollecitando una discussione di merito in commissione - aveva detto all'epoca - Si rischiava la delegittimazione della polizia municipale»).

Ora è lo stesso Gavagnin a precisare la situazione. «Non si è mai parlato di questo "osservatorio" perché non c'era molto di ufficiale - spiega - Sono persone che conosco e con cui siamo andati qualche volta a mangiare la pizza: abbiamo fatto delle riflessioni, finite in una bozza tecnica e politica». Sulla parte tecnica, al momento della polemica, venne fuori la cifra astronomica di oltre 2 milioni per un triennio. «Assolutamente no - dice Gavagnin - quei numeri sono stati tirati fuori da qualcuno che, puntando su quella che io definisco la cultura fascista del sospetto, prima si è proditoriamente appropriato di alcuni miei fogli, poi li ha diffusi per proprio tornaconto. Ma non c'era nulla di ufficiale, era solo

un *pour parler* tra consiglieri». Accuse gravi, ma quelle cifre c'erano.

«Mentre facevamo queste riflessioni, diverse ditte, probabilmente avviate da qualcuno, hanno iniziato a proposti con preventivi per sistemi di sicurezza o piattaforme digitali - continua il delegato - In realtà cascano male, perché io avevo pensato che queste attività le avrebbe potute benissimo fare Venis». Ovviamente nulla era dovuto ai «consulenti»: «Come nulla prendo io come delegato, magari la gente pensa che uno lo faccia per mangiarci su».

Poi c'era la parte politica. «E questa non è venuta fuori, chissà perché... - ragiona Gavagnin - Io avevo immaginato che tutte queste attività dovessero essere sotto il controllo della commissione Sicurezza». E qui però si riapre il tema del dualismo tra il poliziotto e l'assessore competente, cioè Giorgio D'Este, che di tutto questo sapeva poco o niente. Non dovrebbe essere lui il referente di queste iniziative? «Io credo che più gente si interessa di questo argomento, meglio è - conclude - L'assessore non sapeva perché era tutto in fase preliminare. Non c'è alcuna contrapposizione, solo un supporto».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli di vicinato

Agenti e vigili frenano

«Servono persone esperte e competenti»



Brentani
Possono
creare
confusione

VENEZIA I sindacati dei vigili sono perplessi, quelli degli agenti di **polizia** preferirebbero che compiti che spettano alle forze dell'ordine non fossero demandate ai cittadini. E se il sindaco Luigi Brugnaro ha fatto fatica a nascondere l'entusiasmo durante la presentazione («Ci credo davvero», ha detto) i militari faticano a nascondere le perplessità per un progetto già partito a Villabona, Carpenedo, Ca' Sabbioni, via Gatta e Chirignago. «Tutto quello che arriva in più va bene ma chiunque comprende che alla sicurezza va impiegato personale formato — dice Diego Brentani, segretario di **Siulp** Venezia —. Spesso segnalazioni che arrivano in questo modo non sono utili e anzi creano più confusione». Brentani però non critica Ca' Farsetti

o quei Comuni che hanno sposato il Controllo di vicinato «me la prendo con chi dovrebbe vigilare, Ministero, **Questura**, Prefettura». «Dovrebbero porre dei paletti — dice — l'unica soluzione per dare più sicurezza ai cittadini è aumentare le pattuglie e creare, come hanno fatto Suem e Vigili del fuoco, un'unica centrale operativa tra forze dell'ordine, per coordinarsi ed essere più efficaci». Stesso ritornello per i vigili. «Non è un'evoluzione ma un'involuzione della nostra società — dice Luca Lombardo, coordinatore di Dicap —. Tutele e garanzie di sicurezza spettano a chi ha professionalità e conosce norme e leggi, chi non è preparato non agevola il lavoro». I volontari dell'associazione Controllo di vicinato non devono però intervenire, sono vedette nel territorio. Ma per Lombardo anche questa forma di controllo non può essere demandata. «Queste persone avranno informazioni sui paletti giuridici, non faranno ronde — precisa Enrico Gavagnin, delegato del sindaco alla Sicurezza partecipata —. Nessuno gira mascherato o con i bastoni ma sono persone che collaborano con le forze di **polizia**, sul modello inglese, purtroppo qui prevale sempre la cultura del sospetto».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

